

LA BUFERA FINANZIARIA

Il governatore della Banca d'Italia interviene e chiede nuove norme di vigilanza rigorosa politica monetaria e misure fiscali

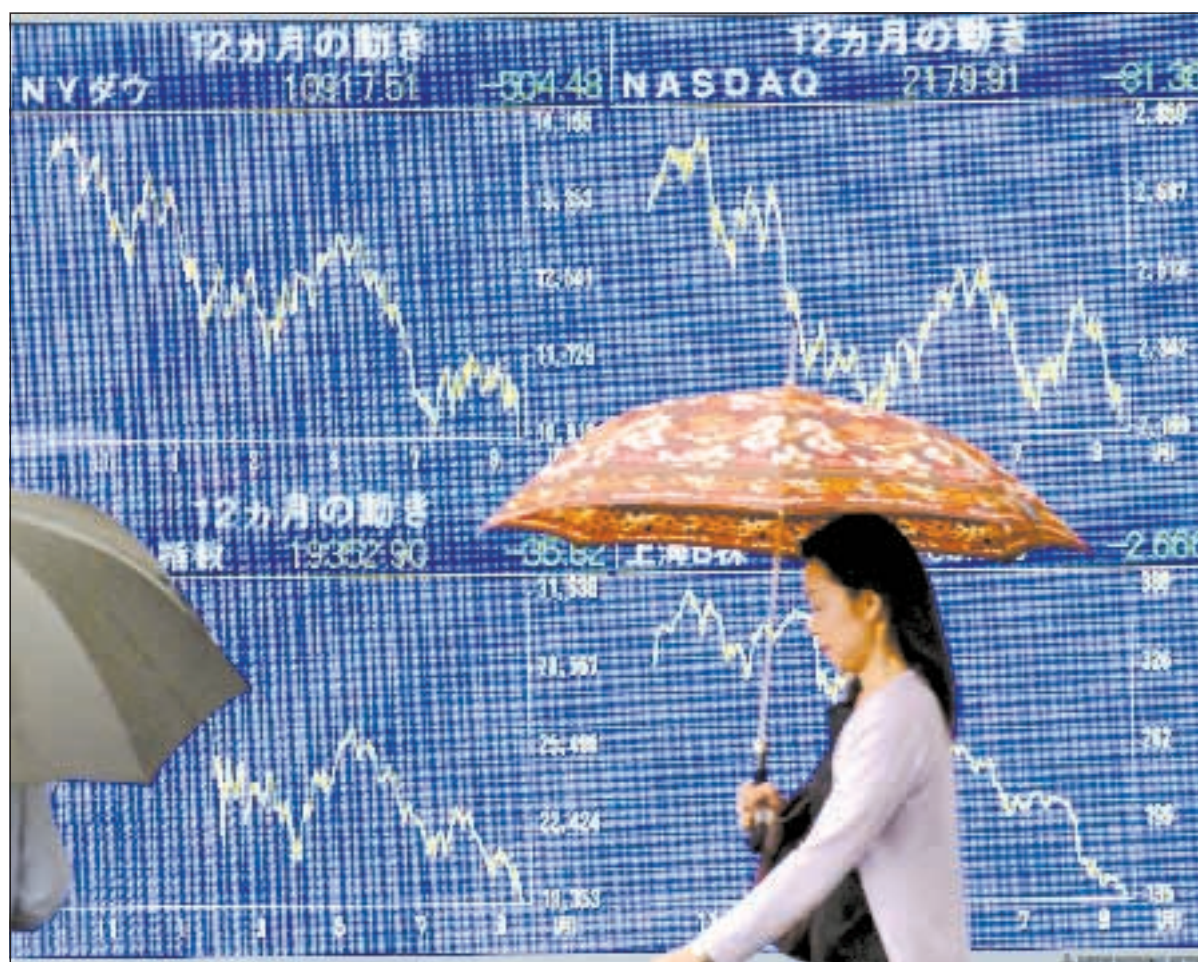
Il Tesoro, secondo indiscrezioni, risulterebbe debitore dell'istituto d'affari americano per una somma tra un miliardo e il doppio

Per Draghi è la crisi peggiore Tremonti: io l'avevo detto

di Bianca Di Giovanni / Roma

«La crisi è una delle più gravi e più complesse dei nostri tempi». Per ora comunque «la situazione del capitale dell'insieme della banche dell'area dell'euro rimane solida». Il governatore di Bankitalia interviene 24 ore dopo il crack di Lehman Brothers. Non fa sconti, ma nemmeno allarmismo: la crisi c'è, va curata. Con nuove regole di vigilanza, una rigorosa politica monetaria e interventi fiscali. Draghi parla a Berlino, Giulio Tremonti è a Roma, invitato a un pranzo con i banchieri dell'Abi. All'uscita, una battuta sferzante. «Non parlo, dixi». Tradotto: l'avevo già detto quando avevo paragonato la crisi dei subprime a quella del '29. Nessun'altra spiegazione, nonostante tutti chiedano a Via Venti Settembre di chiarire ufficialmente l'esposizione del Tesoro con la banca d'affari, curatrice di diverse emissioni pubbliche dei tempi del «Tremonti creativo», quello delle cartolarizzazioni, quello dell'economia di carta. Ma quel ministro non esiste più: lo si capisce quando in prime time il titolare del Tesoro interviene al Tg1. Attacca a testa bassa la finanza che fa grattacielo e opprime il lavoro. Attacca quei banchieri che hanno palazzi invece di sportelli, hanno ricche liquidazioni e non restano disoccupati. Attacca chi ha finanziato la globalizzazione con il debito, chi ha sorvegliato male e poi viene a farci le lezioni. Il mondo «senza regole» è un «mondo finito», dice il ministro, «ora bisogna fare nuove regole e le regole devono farle i governi» vietando paradisi fiscali e bilanci falsi. È la politica che deve agire, non i regolatori. E qui torna, in filigrana, quell'antica querelle con le autorità indipendenti (Bce e Bankitalia) che altre volte ha avuto toni più espliciti. Solo qualche mese fa il ministro definì un'aspirina il documento Draghi sulla crisi subprime al World Stability Forum. Quanto al nostro Paese, «ha un sistema bancario più solido» degli altri, aggiunge il ministro. «Abbiamo ragione di avere fiducia nell'Italia, negli Italiani e nel nostro futuro».

Un doveroso messaggio di fiducia per le famiglie, che da 48 ore subiscono perdite infernali nei loro portafogli. Lo Tsunami Lehman non si è fermato neanche sulle piazze di tutto il mondo, lasciando i listini asiatici e europei in negativo. Sulla solidità del sistema bancario italiano nessuno sembra nutrire dubbi. Draghi ha confermato ieri che i rischi sembrano limitati, e gli stesisti banchieri dell'Abi hanno lanciato segnali rassicuranti. «L'impatto sarà marginale», rivela il numero uno dell'associazione Corrado Faisola. Sulla stessa linea il ministro, che anche durante la colazione riservata avrebbe dichiarato che l'Europa e l'Italia sembrano al riparo dal ciclone americano. Intanto continuano le comunicazioni al mercato dei singoli istituti. Il Gruppo Poste Ita-



Curve in picchiata sui display della borsa di Tokyo Foto di Katsumi Kasahara/AP

MERCATI

Crolla il petrolio ma non il prezzo della benzina

Il prezzo del petrolio scende sotto i 90 dollari, ma quello dei carburanti ai distributori non scende. Per Intesaconsumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) è necessario il taglio delle accise e il blocco dell'Iva, con riduzione di 8-10 centesimi del prezzo di benzina e gasolio. «Basta con la doppia velocità dei carburanti, veloci a salire quando il prezzo del greggio aumenta, immobili nel caso opposto - dicono le associazioni dei consumatori - con il petrolio a 90 dollari il prezzo di benzina e gasolio dovrebbe essere inferiore di 8-10 centesimi di euro al litro. Negli ultimi due mesi il costo di un barile di petrolio è diminuito di circa il 35-40%, benzina e gasolio sono rimaste praticamente ferme. È urgente e necessario un taglio delle accise e il blocco dell'Iva, ma ad oggi nessuna delle due misure è stata adottata».

Misure che Intesaconsumatori è pronta a richiedere in occasione dello «sciopero della pagnotta» di domani. «Con questa iniziativa a chiedere interventi urgenti - proseguono i consumatori - la situazione sta andando pericolosamente fuori controllo. Il caro greggio genera un effetto domino sui rincari dei generi alimentari, considerando che circa l'80% dei trasporti di prodotti avviene su gomma».

liane non ha investito in titoli emessi da Lehman Brothers o società da essa controllate. Ammonta invece a 160 milioni di euro l'esposizione delle polizze del gruppo Mediolanum nei confronti di Lehman Brothers, in base al valore di mercato. L'esposizione è pari allo 0,5% degli asset totali del gruppo. In serata anche Intesa-Sanpaolo fa sapere la sua esposizione: circa 55 milioni di euro di crediti per cassa e per firma, mentre in titoli obbligazionari per un nominale di circa 166 milioni. A questi vanno aggiunti i rischi legati ai contratti cosiddetti di sostituzione (swap), di 40 milioni. Resta ancora senza una conferma ufficiale l'esposizione del Tesoro. Il Sole24Ore di ieri parlava di debiti (non crediti) per uno o due miliardi, legati alle 5 cartolarizzazioni avviate con la banca d'affari tra il 2001 e il 2004, per un valore complessivo di bond pari a oltre 10 miliardi di euro. Il fallimento cancella quel debito di Via Venti Settembre? Non esattamente: la situazione resta quella attuale (con una controparte diversa), oppure il ministero dovrebbe negoziare un'uscita. Per ora a Roma si studiano i rischi di contagio sull'economia reale e già qualcuno (Mario Baldassarri) chiede manovre espansive per ridare fiato all'economia. Finora Tremonti ha sempre detto che i conti sono chiusi, ma non è detto che sull'onda della crisi non possa riaprirsi la partita Finanziaria.

Le Borse continuano a soffrire, dagli Stati Uniti all'Europa
Milano perde ancora: meno 2,5%

L'INTERVISTA ALBERTO ALESINA

L'economista della Harvard University mette in guardia dal pessimismo: «Il sistema ha la forza per riprendersi»

«No al catastrofismo e non esageriamo con le regole»

di Roberto Rossi / Roma

«Credo che bisogna rendersi conto che qualcosa è andato storto, e porvi rimedio, ma bisogna evitare il catastrofismo». Bisogna evitare cioè, per Alberto Alesina, economista della Harvard University, di imbrigliare il sistema finanziario con un eccesso di regole. Perché «la cura sarebbe peggiore del male».

Eppure, professore, il governatore Mario Draghi ha detto che questa è una delle crisi peggiori della storia. Lei condivide?

«È sicuramente una crisi molto grave dal punto di vista finanziario. Questo è poco ma sicuro. Se vogliamo fare un paragone con la crisi del '29, credo che la differenza sia che allora vennero compiuti una serie di errori economici che permisero alla crisi di trasferirsi nell'economia reale creando una recessione enorme. Oggi questo pericolo non lo vedo e credo che i riflessi siano molto ridotti. Il sistema ha la forza per riprendersi da solo».

Parlando di riflessi, una crisi così grave che tipo di effetti può portare nella vita di un cittadino?

«Nelle vita di un cittadino americano gli effetti sono tanti. Se le banche si ritrovano con una crisi di liquidità, per cui crolla il valore dei loro attivi, si blocca il meccanismo del prestito, che poi è la linfa che tiene in piedi l'economia reale».

Un esempio?
«Ammettiamo che un'impresa perfettamente sana abbia bisogno di un prestito dalla banca per produrre. Se questa banca è fallita o è in crisi ecco che l'impresa non può più crescere, rischiando, invece, di fallire. Si crea un meccanismo a catena che por-



ta alla recessione, come nel 1929».

Questo in America. In Italia o in Europa che rischi ci sono?

«Ne vedo due. Il primo è legato alla misura in cui le banche europee sono collegate e hanno investimenti con Lehman. E sembra che questo rischio sia minimo. Il secondo è che un rallenta-

All'origine di tutto la bolla immobiliare Giusto adesso abbassare i tassi: serve liquidità In Europa rischio minimo

mento della crescita negli Usa frena la produzione anche nel resto del mondo, visto che le economie sono collegate».

Perché questa crisi colpisce molte banche d'affari?

«Colpisce tutti gli istituti che avevano investito nel settore immobiliare. Per esempio Lehman Brothers proprio prima che scoppiasse la bolla del real estate aveva fatto un forte investimento nel settore».

Lehman Brothers era però una sorta di istituzione, come ha fatto a fallire? Carenza di controlli?

«È una combinazione di fattori: errate regolamentazioni, un eccesso di rischio, da parte degli americani e da parte delle banche, nonché sbalate politiche monetarie».

Si riferisce alla politica monetaria della Federal Reserve Alan Greenspan?

«Per anni la Fed ha tenuto tassi di interesse troppo bassi. Negli Stati Uniti c'era sempre stata una tendenza a favorire il credito edilizio. L'idea che tutti potessero comprarsi una casa era visto come un fattore positivo».

Invece è stato un boomerang...

«Visto che il costo del denaro era basso, la gente ha cominciato a indebitarsi per comprare casa. E lo ha fatto con tassi variabili. Quando sono saliti gli americani non sono riusciti più a pagare le rate del mutuo. Nel frattempo i prezzi sono scesi e le banche che avevano prestato 100 per comprare una casa si sono ritrovate con un immobile che valeva 80. E questo ha creato un effetto a catena».

Tassi bassi e debito hanno creato l'humus. Però la Fed abbasserà di nuovo il costo del denaro. Non è una contraddizione?

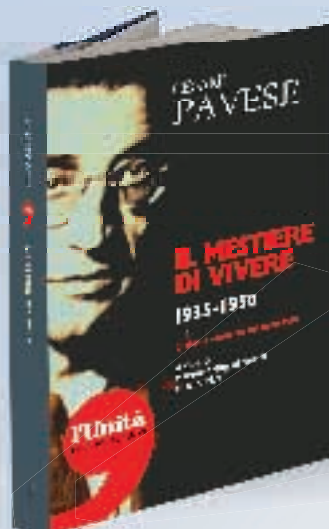
«No. Lo era negli anni '90 quando l'economia viaggiava a gonfie vele e, con bassi tassi, si sono creati i presupposti per lo sviluppo della bolla immobiliare. Ora nel mezzo della crisi serve liquidità. Abbassare i tassi permetterà alle banche prendere a prestito denaro a migliori condizioni e ridarà fiato al sistema economico. Adesso può avere un senso».

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 100° anniversario
della nascita di Pavese
a soli 8,50 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



a cura di
MARZIANO GUGLIELMINETTI
e LAURA NAY

CESARE PAVESE IL MESTIERE DI VIVERE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)